

Volume 139

2011, fascicolo 2

RIVISTA DI FILOLOGIA E DI ISTRUZIONE CLASSICA



*e bello dopo
il morire vivere.
anchora...*

2011

LOESCHER EDITORE

TORINO

PORCII LICINI EP. 6, 1 BL. UN NUOVO CASO
DI APPOSIZIONE PARENTETICA?

Abstract: The restoration of Hosius' conjecture *tenerae* in the manifestly corrupt opening line of Porcius Licinus, ep. 6 Blänsdorf, furnishes an example of parenthetical apposition. This definitively refutes the attribution of the so-called *schema Cornelianum*, formulated by O. Skutsch, whereby the Virgilian figure of the type *Raucae, tua cura, palumbes* is to be credited to Cornelius Gallus.

Keywords: epigram, Porcius Licinus, Hosius.

Strano a dirsi, eppure l'apertura dell'epigramma 'pastorale' di Porcio Licino serba ancor oggi qualche sorpresa, benché, in rapporto alla sua brevità, la bibliografia specifica appaia particolarmente ricca. Partiamo dal testo così com'è stato fissato dall'ultimo editore teubneriano¹:

*Custodes ovium tenerae propaginis, agnum,
quaeritis ignem? ite huc: quaeritis? ignis homost.
si digito attigero, incendam silvam simul omnem,
omne pecus flammast, omnia qua video.*

Nei rispettivi apparati critici, tanto Blänsdorf – uniformandosi a Morel-Buechner² – quanto Courtney³ attribuiscono a Pietro Crinito⁴ l'emendamento del trådito *vendere* in *teneraeque*, recepito già dal Pithoeus⁵ e dallo Scaligero⁶. Dall'Ottocento ad oggi non pochi filologi hanno aderito al restauro suddetto: basti pensare, senza pretesa alcuna di esaustività, a Baehrens⁷,

¹ Blänsdorf 1995.

² Buechner 1982.

³ Courtney 1993.

⁴ Crinitus 1505.

⁵ Pithoeus 1590.

⁶ Scaliger 1573.

⁷ Baehrens 1863.

Leo⁸, Piazza⁹, Sciava¹⁰, Pinto¹¹, Ross¹², Tandoi¹³, oltre che al già citato Courtney e al Morelli¹⁴. Viceversa, al ritocco dell'Hosius¹⁵ in *tenerae* hanno dato credito prima Morel¹⁶, poi Bardoni¹⁷, Buechner, Pighi¹⁸, Blänsdorf, Laurens¹⁹, Bernardi Perini²⁰ e Nosarti²¹. Le argomentazioni circa la preferibilità della correzione di Hosius rispetto a quella di Crinito sono limpidamente compendiate dal Bernardi Perini²² in alcune righe che val la pena rileggere:

«Tra *tenerae* e *teneraeque* c'è equipollenza metrica grazie alla quantità oscillante della prima sillaba di *propaginis*, e non c'è dubbio che *teneraeque* ha il vantaggio della scioltezza sintattica e della immediatezza di significato "custodi di pecore e di agnelli"; resta da chiedersi se il vantaggio così conseguito giustifichi l'ulteriore intervento emendatorio, che va oltre i confini nettamente indicati dalla paradossale, tanto più che la rinuncia all'integrazione dell'enclitica non implica di necessità l'alternativa, teoricamente possibile, d'un durissimo asindeto: il tratto *ovium tenerae propaginis* sarà più naturalmente da intendere come apposizione epitetica di *agnum*, non solo anteposta al prezioso arcaismo morfologico ma elegantemente incorniciata dai due membri del nesso *custodes agnum*; i quali a loro volta occupano le estremità del verso secondo un modulo che sarà caro anche a Catullo e che ha già un esempio nel v. 3 del secondo epigramma di Lutzio Catulo: *pae... vestra*. Rispetto alla sintassi facilitata dall'integrazione di *-que* si perde, certo, la consolante sicurezza di avere subito nel sintagma iniziale *custodes ovium* la perifrasi di *pastores*; si perde anche la banalità tassonomica: "custodi di pecore e di agnelli"; tutto ciò, insomma, che sod-

⁸ Leo 1913, 437 n. 3.

⁹ Piazza 1898, 102.

¹⁰ Sciava 1905, 360.

¹¹ Pinto 1956, 226 n. 129.

¹² Ross 1969, 144 n. 69.

¹³ Tandoi 1981, 136.

¹⁴ Morelli 2000, 212.

¹⁵ Hosius 1903, II.

¹⁶ Morel 1927.

¹⁷ Bardoni 1952, 127.

¹⁸ Pighi 1974, 398.

¹⁹ Laurens 1989, 164.

²⁰ Bernardi Perini 2001, 114 sgg. D'altra parte, anche Marshall 1968 adotta la correzione di Hosius in *tenerae*.

²¹ Nosarti 1999, 169 e n. 56.

²² Bernardi Perini 2001, 115-116.

disfaceva le «esigenze di senso e scioltezza dell'espressione»²³. Ma ciò che può creare difficoltà di comprensione immediata al nostro occhio di lettori postlatini era certamente limpidissimo in una ben modulata *recitatio*...²⁴ si guadagna invece, rinunciando a *-que*, oltre all'eleganza tipicamente preneoterica della struttura formale, il tocco che associa la figura del pastore alla esclusiva immagine degli agnelli, *ovium propago*, piuttosto che alle pecore adulte, con un segnale poetico che è teneramente bucolico e perciò adeguatamente propedeutico al tema erotico... ».

Osservazioni impeccabili, cui comunque può aggiungersi qualche nota allo scopo di chiarire ulteriormente senso e funzione dell'*incipit* del componimento²⁵.

Uno schema del tipo SDDS²⁶ + DS ripartisce il verso *Custodes ovium tenerae propaginis, agnum* in due spondei a cornice entro i quali si strutturano due dattili, seguiti da un dattilo e uno spondeo, l'adonio conclusivo. Sul piano iconico, campeggia

²³ Parole di Tandoi 1981, 136 n. 26, riportate dal Bernardi Perini.

²⁴ L'epigramma appartiene infatti a quella pagina di Gell. 19, 9 dove il retore Antonio Giuliano recita quattro dei cinque epigrammi preneoterici in nostro possesso nel quadro di una riunione simposiale dove difende ad oltranza, in un'appassionata *σύγκρισις*, la poesia erotica latina dinanzi all'esaltazione che di anacreontiche, liriche saffiche e più recenti *ἐλεγεῖα* fanno i greci partecipi al convito.

²⁵ Scomparso dagli apparati critici gelliani (e, di conseguenza, dalle più recenti edizioni critiche della poesia preneoterica in frammenti) l'emendamento *mandrae* di Haupt 1866; ritoccato con l'aggiunta dell'enclitica *-que* da Amatucci 1900. Tramontata ormai anche l'opzione *vernae* di Hertz 1885, ripresa da Büttner 1893, 97, da Reitzenstein 1907, 96, 52 che, a sua volta, Unger aveva ampliato con il solito *-que* enclitico (*vernaeque*), laddove Granarolo 1971, 39 e n. 1 sarebbe tornato alla linea Hertz-Büttner-Reitzenstein. Suggestiva, ma non più di tanto, la proposta *Venerisque* di Ussani 1899, 279, il quale però intende *agnum* come accus. sing. retto da *quaeritis* (*Custodes ovium Venerisque propaginis, agnum / quaeritis?*) asserendo «se non si comprende perché il poeta, trattandosi di gente in cerca di fuoco, avrebbe scelto per rivolgere loro il discorso dei pastori, la cosa va da sé quando si tratti di gente in cerca di un agnello». A sé sta Alfonsi 1958, 256, il quale suggerisce *viridis* nel senso di 'fiorente', concordato a *propaginis*.

²⁶ Peraltro, in percentuale, la sequenza esametrica SDDS non sarà quella più rappresentata nella produzione in distici di Catullo, come gentilmente mi informa L. Ceccarelli, che da tempo conduce indagini statistiche sulle combinazioni interne dei piedi nei cc. 69-116 del Veronese, concludendo per un rapporto di 14 casi su 318.

l'apostrofe ai pastori, designati come *custodes... agnum*, nesso che ricinge ad anello lo zoccolo tris. + tris. + quadris. *ovium tenerae propaginis* dove, in sequenza 'genetica', le pecore precedono le rispettive creature cui hanno dato vita, concepite, manieristicamente, quale loro *tenera propago*²⁷.

Dall'elaborata immagine liciniana germina una giuntura destinata a ripetuti rimodellamenti. A inaugurare la serie, Verg. *ecl.* 1, 8 con il nesso *tener agnus*²⁸, declinato all'accusativo plurale in *ecl.* 3, 103 (*teneros... agnos*), esempio sussunto poi da Calp. Sic. 4, 102 (*teneros... agnos*) e rielaborato da Stat. *Theb.* 8, 576 (*teneraque... in agna*). Ma fra Virgilio e Stazio s'interpongono da un lato la citazione senecana (*ben.* 4, 6, 4) di Verg. *ecl.* 1, 8, dall'altro la ripresa della clausola presente in *ecl.* 3, 103 da parte di Colum. *RR* 7, 3, 13 (*teneros agnos*). Senza spingere alla poesia posteriore, il quadro appena delineato presume comunque altre suggestioni virgiliane, se in *ecl.* 1, 21 si legge *ovium teneros depellere fetus*²⁹, sintagma dietro il quale non si può non distinguere la filigrana del liciniano *ovium tenerae propaginis*, anche senza far ricorso a Servio (*ad loc.*), al cui parere: *OVIUM DEPPELLERE FETUS periphrasis agnorum*.

Certo, se nel poeta preneoterico il sostantivo *propago* disperde la sua prioritaria connotazione semantica correlata al lessico agricolo, di cui dice «*provin*»³⁰, a favore della valenza della pro-

²⁷ Nesso che, dal canto suo, Ovidio riplasmerà in *tenera proles* in *met.* 8, 214.

²⁸ Alle scaturigini del nesso virgiliano a sua volta potrebbe ipotizzarsi un 'precedente' greco. Probabile infatti che nella produzione bucolica di età ellenistica ricorresse una *iunctura* non distante da *ἀπαλός ὄρνις* che comunque avrebbe urtato contro difficoltà prosodiche (quasi superfluo ricordare che *ἀπαλός*, di suo, costituisce un tribraco). Non è un caso, dunque, che Theocr. 11, 20 ponga in bocca a Polifemo un omaggio a Galatea di tale tenore: *λευκοτέρα πακτῆς ποτιδῆϊν ἀπαλωτέρα ὄρνις* sfruttando il normativo allungamento della vocale presuffissale nella forma comparativa dell'aggettivo indicante 'tenerezza'. Ad ogni modo Platone pratica già la predicazione di *ἀπαλόν* a *πρόβατον* se in *resp.* 4, 422d può riferirsi a *πρόβατα πίονά τε καὶ ἀπαλά*.

²⁹ La clausola *tener fetus*, variamente declinata, si ripropone in Ov. *am.* 2, 14, 5; Sen. *Tro.* 1094; Val. Fl. 7, 375.

³⁰ Così Ernout, Meillet 1985⁴, 479 s. v. *pango*. Da vedere altresì Walde, Hofmann 1982⁵, 371 s. v. *propages*. Riguardo al sema rurale del termine documentazione in André 1956, 261; Bruno 1969², 73; Andrei 1981, 155-156; Jackson 2007, 10 con bibliografia ragionata. Per quanto attiene all'epigramma liciniano, sostiene acutamente la doppia va-

pagazione genetica (e di quella sottesa all'idea dell'estendersi della fiamma d'amore), con questa stessa, per la prima volta, appare nella lingua poetica latina recuperando con Virgilio didascalico la propria accezione rurale (vd. *georg.* 2, 26 e 63)³¹. E, nello specifico, non può stupire che in una sorta di poesia 'figurale', dove parola e concetto procedono in serrata concatenazione, i due *Wertbegriffe, ovium... propaginis*, occupino sedi ravvicinate sì, ma opportunamente strutturate in successione logico-cronologica rispetto ad un tassonomico, elementare *ordo verborum* che ne invertirebbe, banalizzandola, la dislocazione. In ogni caso, anche motivazioni d'ordine prosodico avranno svolto la loro funzione cogente in tal senso.

Interessante, peraltro, il probabile lascito dell'abbrivo liciniano nella clausola *custodes ovium* di Hor. c. 4, 12, 10³², incastrata all'inizio di un asclepiadeo minore. Ecco iconica mirata che gioca sulla rispondenza dell'originaria posizione metrica della sequenza pur nella diversità del metro adottato rispetto all'ipotesto. Infine, qualche attenzione merita il gioco parafonico *agnum / ... ignem* attuato da Porcio Licino tra la fine dell'esametro d'attacco e la chiusa del primo emistichio del pentametro: una *phonemische Spielerei* impreziosita dall'arcaizzante genitivo in *-um*, parafonico rispetto all'accusativo in *-em*.

I vari elementi dell'analisi finora condotta assumono un diverso profilo, un più riposto significato se interpretati alla luce dell'architettura stessa del verso esaminato, in merito al quale non si è ancor oggi notato il ricorso a quel procedimento compositivo che Skutsch³³, forte del riscontro fra Verg. *ecl.* 1, 57 e Prop. 3, 3, 31, aveva definito *schema Cornelianum*, dal nome del suo supposto archegeta. Più semplicemente, direi che ci troviamo al cospetto di un'apposizione parentetica stretta fra sogget-

lenza semantica, biologica ed erotica, del lemma Nosarti 1999, 171, ricordando come esso raccordi le due differenti metafore che riguardano l'epigramma, ossia la filiazione e la fiamma d'amore. E, in tal senso, l'*enjambement* materializzerebbe il sema della propagazione e del contagio, ossia la progressiva diffusione del fuoco dall'interno del corpo di chi ama all'esterno, nucleo dell'intero componimento.

³¹ Pertinente il riscontro con Luer 4, 997 (*catulorum blanda propago*) indicato da Bernardi Perini 2001, 116 per quel che concerne l'idea di tenerezza che i piccoli suscitano nel contesto preneoterico e in quello didascalico.

³² Cfr. Putnam 1986, 204. Il punto sulla questione nel recentissimo commento di Fedeli, Ciccarelli 2008, 516 *ad loc.*

³³ Skutsch 1956, 198-199.

to e aggettivo con massima divaricazione a ponte o fra soggetto e compl. di specificazione, anch'esso spostato di peso in chiusa di verso (se non, addirittura, rovesciato rispetto alla sua reggenza nominale, ubicata in tal caso ad *explicit* di verso) con qualche variante poetica. In questi casi, l'identificazione dell'oggetto descritto viene preceduta dalla sua qualificazione: un costrutto ricercato, atto a descrivere ancor prima di definire. A trent'anni di distanza, Solodow ne registrava emblematico utilizzo soprattutto in Virgilio bucolico³⁴.

Soltanto grazie all'impareggiabile sensibilità linguistica di Alfonso Traina in area latina se ne è potuto retrodatare il primo esempio a Nev. *Bell. Poen.* fr. 1 Bl. (*Novem Iovis concordis filiae sorores*)³⁵, esempio di poesia arcaica di alto respiro, dimostrando implicitamente la debolezza della tesi dello Skutsch sui piani 'anagrafico' e 'cronologico'. Proviamo ora a rileggere il verso incipitario dell'epigramma liciniano sulla scorta di Hosius:

Custodes ovium tenerae propaginis, agnum...

I determinati *custodes / agnum* rispettivamente aprono e chiudono l'esametro, mentre i determinanti *ovium // tenerae propaginis* sono concentricamente richiusi ad anello. Né più né meno che nel saturnio neviano, dove *Iovis concordis filiae*, apposizione parentetica, presenta identica successione, ossia sost. + agg. + sost.

Dunque, se l'esegesi qui proposta quadra, anche nell'epigramma preneoterico il fantomatico *schema Cornelianum* avrebbe trovato fortunata applicazione, sicché gli affini esempi di poesia neoterica³⁶ rubricati dal Solodow potrebbero venir arricchiti da un immediato 'precedente', il verso iniziale dell'epigramma pastorale liciniano. Un'ulteriore prova, neanche a dirlo, della non paternità corneliana dello schema strutturale qui discusso.

Luciano Landolfi

³⁴ Solodow 1986.

³⁵ Traina 1995, il quale ha ripercorso sistematicamente la bibliografia accumulatasi fra '800 e '900 sugli esempi di apposizione parentetica in poesia latina fino ad Augusto.

³⁶ Pensare che per Skutsch 1956, 199 «Die parenthetische Apposition gilt allgemein als eine Erfindung der Neoteriker».

Bibliografia

- Alfonsi 1958 = L. Alfonsi, *Da Valerio Edituo a Porcio Licino*, «RhM» 101, 1958, 254-256.
- Amatucci 1900 = G. Amatucci, *L'epigramma di Porcio Licino*, «RFIC» 28, 1900, 291-292.
- André 1956 = J. André, *Lexique des termes de botanique en latin*, Paris 1956.
- Andrei 1981 = S. Andrei, *Aspects du vocabulaire agricole latin*, Roma 1981.
- Baehrens 1863 = E. Baehrens, *Fragmenta poetarum Latinorum*, Lipsiae 1863.
- Bardon 1952 = H. Bardon, *La littérature latine inconnue*, I, Paris 1952.
- Bernardi Perini 2001 = G. Bernardi Perini, *Valerio Edituo e gli altri. Note agli epigrammi preneoterici*, in Id., *Il Mincio in Arcadia. Scritti di filologia e letteratura latina*, a cura di A. Cavarzere e E. Pianezzola, Bologna 2001, 97-120.
- Blänsdorf 1995 = *Fragmenta poetarum Latinorum epicorum et lyricorum praeter Ennium et Lucilium*, post W. Morel novis curis adhibitis edidit Carolus Buechner, editionem tertiam auctam curavit J. Blänsdorf, Stutgardiae et Lipsiae 1995.
- Bruno 1969² = M. G. Bruno, *Il lessico agricolo latino*, Amsterdam 1969².
- Buechner 1982 = *Fragmenta poetarum Latinorum epicorum et lyricorum praeter Ennium et Lucilium*, post W. Morel novis curis adhibitis ed. C. Buechner, Lipsiae 1982.
- Büttner 1893 = R. Büttner, *Porcius Licinus und der literarische Kreis des Lutatius Catulus*, Leipzig 1893.
- Courtney 1993 = E. Courtney, *The fragmentary Latin poets*, Oxford 1993.
- Crinitus 1505 = P. Crinitus, *Libri de poetis Latinis*, II, Florentiae 1505.
- Ernout, Meillet 1985⁴ = A. Ernout, A. Meillet, *Dictionnaire étymologique de la langue latine*, Paris 1985⁴.
- Fedeli, Ciccarelli 2008 = Q. Horatii Flacci Carmina Liber IV, commento di P. Fedeli e I. Ciccarelli, Firenze 2008.
- Granarolo 1971 = J. Granarolo, *D'Ennius à Catulle. Recherches sur les antécédents romains de la 'poésie nouvelle'*, Paris 1971.
- Haupt 1866 = M. Haupt, *Emendantur aliquot latina carmina, «Index lectionum quae... in Universitate Fridericiana Guiljelma per semenstrem hib. habebuntur (1866-67)»* 5, 1866, poi in Id., *Opuscula*, Hildesheim 1967, 340 sgg.
- Hertz 1885 = A. Gelli *Noctium Atticarum libri XX*, ex recensione M. Hertz, II, Berolini 1885.
- Hosius 1903 = *Auli Gellii Noctium Atticarum libri XX*, post M. Hertz ed. C. Hosius, Lipsiae 1903.
- Jackson 2007 = G. Jackson, *Note ad Ennio (Ann. 475-477 Flores)*, «Vichiana» n.s. 9, 2007, 3-19.
- Laurens 1989 = P. Laurens, *L'abeille dans l'ambre. Célébration de l'épigramme de l'époque alexandrine à la fin de la Renaissance*, Paris 1989.
- Leo 1913 = F. Leo, *Geschichte der römischen Literatur*. I, *Die archaische Literatur*, Berlin 1913.
- Marshall 1968 = A. Gellii *Noctes Atticae*. II, *Libri XI-XX*, recognovit brevique adnotatione critica instruxit P. K. Marshall, Oxonii 1968.
- Morel 1927 = *Fragmenta poetarum Latinorum epicorum et lyricorum praeter Ennium et Lucilium*, post A. Baehrens iterum ed. W. Morel, Lipsiae 1927 (1982²).
- Morelli 2000 = A. M. Morelli, *L'epigramma latino prima di Catullo*, Cassino 2000.
- Nosarti 1999 = L. Nosarti, *Praeneoterica*, in Id., *Filologia in frammenti. Contributi esegetici e testuali ai frammenti dei poeti latini*, Bologna 1999, 151 sgg.
- Piazza 1898 = S. Piazza, *L'epigramma latino*, I, Padova 1898.
- Pighi 1974 = G. B. Pighi, *Il libro di Gaio Valerio Catullo e i frammenti dei «poeti nuovi»*, Torino 1974.
- Pinto 1956 = M. Pinto, *Il circolo letterario di Q. Lutazio Catullo*, «GIF» 9, 1956, 210-233.
- Pithoeus 1590 = P. Pithoeus, *Epigrammata et poemata vetera*, Paris 1590 (Lyon 1596²).
- Putnam 1986 = M. C. J. Putnam, *Artifices of eternity: Horace's fourth book of Odes*, Ithaca-London 1986.
- Reitzenstein 1907 = R. Reitzenstein, *Epigramm*, in *PWRE* XI, 1907, 71 sgg.
- Ross 1969 = D. O. Ross, *Style and tradition in Catullus*, Cambridge (Massachusetts) 1969.
- Scaliger 1573 = J. Scaliger, *Publii Vergilii Maronis Appendix cum supplemento multorum ante hac numquam excusorum poematum veterum poetarum*, Lyon 1573 (n. ed. 1595).
- Sciava 1905 = R. Sciava, *Note all'epigramma di Porcio Licino*, «A&R» 8, 1905, 360-364.
- Skutsch 1956 = O. Skutsch, *Zu Vergils Eklogen*, «RhM» 99, 1956, 193-201.
- Solodow 1986 = J. B. Solodow, *Raucae, tua cura, palumbes. Study of a poetic word order*, «HSPH» 90, 1986, 129-153.
- Tandoi 1981 = V. Tandoi, *Gli epigrammi di Tiburtino a Pompei, Lutazio Catullo e il movimento dei preneoterici*, «QuadFog-

- gia» 1, 1981, 133-175, poi in Id., *Scritti di filologia e di storia della cultura classica*, I, Pisa 1993, 128 sgg.
- Traina 1995 = A. Traina, *Un probabile verso di Ennio e l'apposizione parentetica*, «MD» 34, 1995, 187-193, poi in Id., *Poeti latini (e neolatini)*, V, Bologna 1998, 11 sgg.
- Ussani 1899 = V. Ussani, *L'epigramma di Porcio Licino*, «RFIC» 27, 1899, 277-279.
- Walde, Hofmann 1982⁵ = A. Walde, J. B. Hofmann, *Lateinisches etymologisches Wörterbuch*, II, Heidelberg 1982⁵.